# ALLARME RAZZISMO. Ancora polemiche, tensione e «ronde». Oggi i funerali di Sara

e il fratello di Sara Folino (i due in primo piano) Sotto la giovane morta a Torvalanica Nuova Cronaca



# Torvaianica, città blindata

Non è un posto dove darsi gli auguri, questo. Ti stringono la mano, e dicono: «Scrivi che se ne prendiamo uno, di quei mano, e dicono: escrivi che se ne prendiamo uno, di quei bastardi negri, gli facciamo mangiare un petardo acceso-. Alle cinque dei pomeriggio, mare, gabbiani, luci al neon, strade deserte. Nei bar, dietro i vetri appannati, braci di sigarette. Li aspettano al caldo. La morte di Sara Folino, 15 anni, investita martedì scorso da

un'auto guidata da marocchini, ha scatenato, tra le genti di questo tratto di litorale romano, un formidabile e raro razzismo. Cui si somma un immane istinto di vendetta. Il trascorrere delle ore sembra servire solo ad aumentare il

TORVAIANICA (Pomezia). L'uomo è massiccio, con il ventre straripante trattenuto da una cinta. Ha gli occhi sporgenti, un'impietosa calvizie, le guanciotte rosse. Ma tanto pacioso è il suo corpo, tanto feroce è la sua indole.

La mattina, ferroviere; la sera, «giustiziere». A 39 anni, la vita cambia tre giorni fa: «Ero a tavola, mangiavo, quando alla tivù hanno detto che Sara era morta... Non no figli, ma non vuol dire: certe cose ti fanno male lo stesso. Ho pensato che a quei marocchini si dovesse dare una bella lezione...».

«Per la verità, io non avevo pensato a niente di pratico... poi, verso le sei di pomeriggio, passano due amici. Mi dicono al citofono: ti va di darci una mano? Li per li non ho capito, poi sono sceso... Si sono messi a ridere, e allora sono tornato su: ho preso il coltello per il pane, ma non l'avrei mai saputo usare... così l'ho posato e ho preso un martellone che m'era rimasto da quando ho ripulito l'appartamento... Due belle martellate può darle pure uno come me... come me fi-

«I miei amici, per la verità, sono meglio attrezzati. Uno ha una catena lunga e spessa, ci lega la moto... l'altro ha fatto arti marziali, se ti prende ti lascia secco con due calci in faccia... Comunque, finora, di negri non ne abbiamo trovati. Cioè, no... uno l'abbiamo avvistato l'altra sera dalle parti del Villaggio Tognazzi, ma è stato velocissimo, sono gazzelle, accidenti... due salti ed è sparito sulla spiaggia...». 🤲

«Non credo di essere razzista... io non ho niente contro i negri, ma penso che ognuno debba stare a casa sua. D'altra parte, non c'è ragione di venire qui, qui non c'è lavoro... lo

■ TORVAIANICA (Pomezia), Sulla spiaggia, dietro lo stabilimento chiuso, nella baracca degli ombrelloni e delle sdraio: il giro è lungo, trecento metri almeno dalla provinciale. Nel riverbero del tramonto. Ahib si muove sicuro.

I due compagni di Ahib stanno dormendo. E al risveglio, improvviso, nervoso, da animale braccato, mostrano di non gradire la visita. Dal loro punto di vista, hanno ragione. Un nascondiglio, o è segreto, o non lo è. «Quelli sparano...».

Ahib ha trentadue anni. Un bel sorriso, Parla un buon italiano. In Marocco, faceva il meccanico. Qui, si cimenta come manovale nei cantieri. È in questa baracca da tre giorni e

«lo esco solo quando vedo uno che mi sorride. Prima, no. Ho frutta secca, pane... questa mattina, presto, ho comprato due pacchi di biscotti e una cassetta di birre in un bar di Ostia... posso restare qui dentro ancora per qualche giorno. Ma ho paura che non sia una questione di giorni».

«La ragazzina è morta per un incidente stradale, poteva capitare a te, a me, di guidare quell'auto... va bene, erano ubriachi, ma può succedere di ubriacarsi... no, il problema è che ci odiano, quell'incidente è servito per pretesto a tutti... erano mesi che aspettavano l'occasione per attaccarci...».

"all problema è che siamo troppi... lo dico io, non c'è problema, lo ammetto... tra marocchini, tunisini, russi, slavi, albanesi, per me qui a Torvanianica vivono almeno mille persone, forse di più... E il guaio è che non c'è lavoro per tutti. Puoi spingerti fino a Pomezia, a Lavinio, ad Anzio, ma spesso è inutile. Certi cantieri aprono e chiudono. Una volta mi

**观虑的发现在这些影響……这样感觉** 

FABRIZIO RONCOME

tasso d'odio. Ci sono meno ronde di «glustizieri» in automobile, solo perchè ora pattugliano, in forze, anche i carabinieri. Che prima hanno fermato una Renault Cilo. Erano in tre, glubbotto bomber e anfibi, e avevano un «crickclascuno. Sul sedile posteriore, una tanica di benzina. Gli immigrati restano nascosti. Di notte qualcuno è tornato nelle baracche, han preso poche, povere cose, erano ombre, si sono lasciati inghiottire dal buio. Il buio è l'unico loro Ciò che maggiormente colpisce, a ormal tre giorni di distanza dalla morte di Sara, è la sostanziale compattezza dell'odio. I discorsi recitati davanti alle telecamere dei tigi da alcuni giovanotti non erano sbruffonate. Erano solo li succo del ragionamenti fatti e ascoltati a casa. - O i negri vanno via da qui, o il ammazziamo». Migliorano le condizi dell'immigrato preso a fucilate, e ferito alle gambe, e di quello sfregiato. Nelle prossime ore, il magistrato interrogherà il marocchino che ha investito e ucciso Sara. I funerali della ragazza, oggi, alle 14,30, nella chiesa di Santa Maria Beata Vergine immacolata.

## The Control of the state of the

# «Non sono razzista ma questi negri la dovranno pagare»

dice uno che, con un signor diploma di ragioniere in tasca, ha preso un posto alle ferrovie a trentadue anni suonati... e non voglio parlare di mio fratello, che è disoccupato, e che poveraccio se non facesse il bagnino l'estate, non avrebbe nemmeno i soldi per le sigarette...».

«Ho letto i giornali, per una volta hanno raccontato la verità: Sara è morta investita da un'auto di marocchini e la gente è furiosa. Vero, le cose stanno così. La gente vuole giustizia, e siccome in Italia non c'è più giustizia, ce la facciamo noi, da soli... Questi negri si comportano come fossero i padroni di Torvaianica... a luglio, uno di loro, naturalmente ubriaco, investi un vecchino, che non è morto per miracolo... l'estate, con tutte le ragazze in costume, non si possono sentire: hanno imparato tutte le parole, culo, tette, bocca... fanno complimenti pesanti... e poi sono sporchi, puzzano. Vivono in baracche dove non metterei piede nemmeno mi dessero un miliardo. Che sono venuti a fare? Vadano via, va-

«Prima pensavo che noi di Torvanianica siamo i primi a fare sul serio. Voglio dire che questi negri hanno provato a cacciarli già da altre città, ma senza riuscirci... Noi, invece, possiamo già dire di aver fatto un buon lavoro, perchè qui non si vede più un negro da ore e ore...». 🛠

«Non so come mi comporterei se dovessimo prenderne uno, dipende... non so, ci ho pensato ma non so cosa farei... di sicuro, il mio amico che conosce le arti marziali partirebbe subito... è un cobra, mi-ci-dia-le... quasi quasi, io spero di beccare un negro per vedere il mio amico in azione...».

\*Finalmente, i giornali non hanno scritto che chi vuol cacciare i negri è fascista... cioè, io sono di destra, però i miei due amici proprio no, a loro della politica non gliene frega niente, ma niente completamente... Ripeto: è una questione di giustizia, questa qui. È non li capisco quelli che dicono che bisogna aver comprensione. Quel marocchino non ha avuto comprensione per Sara, che camminava buona buona per i fatti suoi...».

«Comunque, se i marocchini credono che con l'anno nuovo noi ci dimentichiamo tutto, sbagliano. Non devono farsi più vedere da queste parti. Hanno superato il limite. Anni fa, io ero diventato anche buon amico di un russo che era venuto a vivere qui a Torvanianica, ma era uno, dico uno... Ora se entri in un bar, pensi di stare a Mombasa. No, non si può più andare avanti così. Ma già adesso stiamo meglio, molto meglio... Non c'è più traccia di negro, per le strade... Ah ah! saranno bianchi di paura... Ih ih! buona vero?...».

# «Non ce la faccio più ma tornare indietro sarebbe una sconfitta»

hanno preso in un ristorante, dovevo aiutare in cucina, scaricare cassette, pulire verdura... tre giorni dopo mi hanno cacciato, c'era un albanese che s'accontentava della metà di quanto davano a me... e non ho mai capito di quanto s'accontentasse, perchè a me già davano due lire...».

«La gente di qui è stata gentile, all'inizio... Poi si sono innon sono tutti violenti, questo proprio no, anzi, molti ci aiutano... il fatto è che però più di tanto non possono proprio ajutarci perchè lavoro ce n'è poco pure per voi italia-.. Poi, c'è anche... c'è la maleducazione di alcuni di noi. Gente scortese, entrano nei negozi e pretendono... altri bevono, si ubriacano, vanno nei bar e fanno casino... altri ancora guidano macchine senza fari, sporche, senza assicurazioni, e mettono paura alle persone... oltre a quello della ragazzina, ci sono stati altri investimenti... È in questo modo che alcuni di noi permettono alla gente di pensare che siamo tutti maleducati, e non è vero, si sa che non è vero...».

«Quello che hanno sfregiato, per esempio, era un mio amico, uno che salutava tutti, bravo, al bar gli offrivano sem-

pre il caffè... viveva a Torvaianica da molto tempo, e non ha mai avuto un problema, un rimprovero... Ma poi è finito davanti a quei... e l'hanno aggredito, poveraccio... quello non è in grado di dare una schiaffo a una mosca».

«leri sera, qui dentro, faceva freddissimo, battevo i denti, io non sono abituato a dormire all'aperto... In Marocco ho una casa, poco lavoro, va bene, ma una casa ce l'ho... e allora, prima di addormentarmi, ho pensato che si possono fare tutti i sacrifici del mondo, sei in una terra che non è la tua. devi arrangiarti... però la vita no, non posso rischiare la vita per guadagnarmi da vivere... Ho pensato di tornarmene a casa. È la prima volta che l'ho pensato. Non ci avevo pensato neppure quando i nazisti aggredirono mio cugino vicino al Colosseo...".

«È brutto pensare cose così... ma ormai sono già due anni che vivo in Italia, e di lavoro ne ho avuto sempre poco, roba saltuaria, mal pagata... Tanti, tantissimi sacrifici per che cosa? In questa baracca aspetto ancora due, massimo tre giorni, poi mi muovo. Ho un amico a Latina, magari vado II... Qui non è possibile rischiare. Non è come quando girano i nazisti a Roma, che se stai attento, se non giri la sera, se cammini solo nelle strade principali, non ti capita nulla... Torvaianica è piccola, di strada grande ce n'è una soltanto, e se vogliono prenderti, ti prendono... e questi hanno deciso di usare il fucile...».

«Credo che questa storia di vendetta si placherà solo quando avranno ucciso uno di noi... Vanno così queste cose... E io non voglio morire in Italia per colpa di un pazzo che si è ubriacato e ha ammazzato quella ragazzina...»

## Rutelli, sindaco di Roma

# «Il governo è inefficiente e c'è chi fomenta gli scontri per un calcolo elettorale»

### RACHELE GONNELLI

ROMA. Il governo con la sua inefficienza fomenta il dilagare della caccia al nero e An cavalca un clima di crescente tensione e violenze razziali, di contrapposizioni frontali, per calcolo politico. È questo lo scenario evocato dal sindaco di Roma. Uno scenario che Francesco Rutelli intende evitare con tutte le forze. «Persino rivolgendomi alla magistratura se sarà necessario» secondo quanto ha detto ieri decidendo, dopo i fatti di Torvaianica, di trasformare il suo discorso di fine anno in un atto d'accusa sul fenomeno della xeno-

«Siamo allo sbando - afferma il primo cittadino della capitale -. per una politica di integrazione e di accoglienza tutto è lasciato alla buonavolontà dei sindaci. Le competenze sono frantumate tra mini-stero degli Interni, degli Esteri, dei Servizi sociali, della Difesa, della Protezione civile. Non c'è più neppure il commissario ad hoc. Pastorelli, nominato a suo tempo dal govemo, che si è dimesso a seguito di una vicenda giudiziaria senza più essere sostituito». "

Rutelli non crede che la latitanza del governo Berlusconi sia da imputare - soltanto / ad incapacità. «L'afflusso di immigrati è in diminuzione – ricorda – e il fenomeno sarebbe del assolutamente governabile. Mi auguro che se non si fa niente non sia per poi cavalcare elettoralmente la rivolta della gente». Perchè la legge annunciata da Fini non è stata fatta? Perchè ancora non esiste la possibilità di per-messi di soggiorno stagionali che consentirebbero di gestire il fenomeno degli immigrati irregolari? Perche l'Italia è rimasta l'unico paese europeo senza un visto per i profughi dell'ex Jugoslavia? Tutte domande che Rutelli si pone dan-dogli un'unica risposta: «Una grande potenza economica, un paese civile non può gestire così la politica migratoria se non per degradar-

In ogni caso il sindaco non ha intenzione di fare da parafulmine delle tempeste razziali che si annunciano. Per lui «se vogliamo evitare che un esasperato clima di razzismo e di caccia al nero divenga il futuro delle nostre città occorrono risposte nazionali». La sua

la a bella posta»

proposta è quella di un'Authority che coordini gli interventi locali e nazionali. Rutelli non vuole specificare la forma giuridica di questa Authority: se la vede come riesumazione del ministero all'Immigrazione, affidando la delega ad un sottosegretariato o se pensa piuttosto ad un Alto commissariato. Sono rispettoso delle competenze del governo e del Parlamento», risponde alle domande di precisazione della sua proposta. Di una cosa però è convinto: «Nella formazione del nuovo governo la risposta a questa esigenza deve essere un punto centrale». A suo dire spetterà al Capo dello Stato vigilare affinchè le competenze in questo settore vengaro riunificate e articolate in

una politica seria e tranquillizzan-

Il sindaço di Roma chiama poi a farsi protagoniste le altre città d'Italia. Annuncia che organizzerà a Roma nei prossimi mesi una convention nazionale dei sindaci e dei presidenti delle Regioni sul tema dell'immigrazione. E non è possibile - aggiunge - che mentre io a Roma apro un nuovo centro di accoglienza, Formentini a Milano chiude quelli che c'erano nella sua città». Ma se il Campidoglio ha tri-plicato gli sforzi finanziari a sostegno dell'accoglienza, resta il fatto che per il 95 lo Stato non ha previsto una lira di spesa per l'immigrazione, mentre ormai si sono esauriti anche gli ultimi fondi previsti dalla legge Martelli. «Non vogliamo che tutto ciò traduca» il delicato problema degli immigrati in un esclusivo problema di ordine pub-

## L'autopsia nei prossimi giorni

# Dramma al campo nomadi Muore bimba di 20 giorni Freddo o maltrattamenti?

ROMA. «Un diavoletto è spuntato dalla terra e ha ucciso la mia bambina». Così secondo i genitori sarebbe morta Sabrina Rustic, una neonata di venti giorni, figlia di una coppia di zingari «Cergaria» (quelli delle tende). Per casa una roulotte parcheggiata nel fango, tra topi e serpenti, in un pezzetto di terra denominato campo nomadi di Tor di Valle, a pochi metri di distanza dall'ippodromo di trotto della capitale, e dove gli incidenti e le infezioni

sono all'ordine del giorno. colpito ancora, avrebbe ucciso un'altra figlia femmina a Fatima e Safet, come accadde nel dicembre del 1988. Superstizione, leggenda, ovviamente. Un racconto dalle tenebre al posto della verità sul decesso di un'altra piccola Rustic: Lidya Uria aveva due anni quando morì per freddo e stenti nel Natale di 6 anni fa. E jeri all'alba ha chiuso gli occhi per sempre anche la sorellina Sabrina: aveva un ematoma al volto. Nel pomeriggio di giovedì si era fatta male, un livido le era comparso sulla parte alta della guancia destra. Ha cessato di respirare nella notte, mentre dormiva accucciata alla mamma nella sua gelida ruolotte.

Un «guaio» in più, nella miseria di sempre. Lo racconta la comunità di Sarajevo, parenti della piccina che vogliono restare anonimi. Ma il papà di Sabrina nega questa versione. Insiste nel dire che la bimba stava bene. «Ha pianto solo alle due notte perchè era l'ora della poppata. Alle quattro del mattino spiega la mamma - volevo cambiarle il pannolino. Lei però non respirava più. Era morta. E aveva una macchia nera sul viso, il segno del demonio. Ho svegliato mio marito e sono arrivati i poliziotti». 🚕

Il corpicino di Sabrina è stato messo a disposizione dell'autorità giudiziaria e trasportato nell'istituto di medicina legale dell'Università in mo nel nostro camposanto

«La Sapienza», dove nei prossimi giorni sara fatta l'autopsia. Secondo indiscrezioni, i medici legali escluderebbero per ora la morte per assideramento. Ancora non è stata accertata l'ora esatta del decesso. Massimo Converso dell'Opera Nomadi esclude l'ipotesi dei maltrattamenti. «La neonata non è morta per le botte. I genitori le volevano bene, così come agli altri loro tre bambini. È una famiglia sfortunata - precisa Converso -. Da dieci anni vive nella sporcizia ¿ in condizioni disumane. In questa miseria hanno perso già due figlie».

I Rustic sono stati «parcheggiati» nel lager di Tor di Valle nel 1991, narie di Vassenica. Un pezzo di terra fangoso, un campo-spazzatura senza docce, bagni, luce e acqua. Li aveva messi qui Giovanni Azzaro, l'assessore ai servizi sociali della giunta Carraro, con la promessa che presto sarebbero stati trasferiti in un campo attrezzato. Un campo ad hoc che i rom attendono ancora. L'amministrazione Rutelli nei mesi scorsi aveva deciso una nuova sistemazione per questa comunità di zingari «Cergaria». Aveva individuato un'area a Tor de' Cenci, ma nel giorno del trasloco il missino Gramazio ha cavalcato la protesta degli abitanti del quartiere, distruggendo a picconate le piazzole in cemento. Il nuovo campo, secondo Amedeo Piva, l'assessore alle politiche sociali del Campidoglio, sara presto ricostruito.

Fatima, la mamma di Sabrina, dice di non avere più lacrime per piangere. «Non sono fortunata con le figlie femmine - spiega -. Ho perso due figlie in quest'Italia, forse è la punizione che merito per aver abbandonato il mio paese. Devo tomare in Jugoslavia. Appena finisce la guerra torneremo a vivere II. Sabrina e Lidya Uria le seppellire-